

EFFETTO DOMINO SULLA SCUOLA: UN RINVIO NE PRODUCE UN ALTRO

Tra indecisioni e ritardi degli ultimi mesi, il MIUR presenta all'attivo solo la "Scuola in chiaro".

È una stagione strana quella che sta attraversando la scuola italiana, con un Governo tecnico che, proprio sulla scuola, sembra aver "deciso di non decidere". Nel [bilancio](#) delle attività dei primi 100 giorni, che il Governo ha pubblicato sul proprio sito, l'istruzione è segnalata per la sola iniziativa "Scuola in chiaro". Quanto al resto, nessuna vera novità ma soltanto annunci a effetto, indecisioni, rinvii e ritardi, anche sul piano strettamente tecnico delle disposizioni ordinarie. Eppure la macchina è complessa e, particolarmente in questo tempo, patisce patologie e contraddizioni irrisolte che avrebbero bisogno di decisioni coraggiose, non di rinvii. Permettere che si introducano ritardi anche al livello minimale della gestione ordinaria non fa altro che aggravare i mali di cui il sistema già soffre in abbondanza.

Dopo settimane di annunci su "autonomia responsabile" e organici d'istituto per una nuova *governance* delle scuole, il decreto sulle semplificazioni ha rinviato il tutto a future "linee guida" per una generica "attuazione dell'autonomia", da realizzare rigorosamente sotto stretta tutela del ministero dell'Economia.

L'azione legislativa è attività tipica della politica parlamentare, anche se talvolta rasenta il limite della legittimità. Pare proprio questo il caso, ad esempio, del tentativo di riapertura delle Graduatorie ad Esaurimento fatto durante la conversione in legge del decreto "milleproroghe". Emblematica, in questa occasione, l'indecisione del Governo che in una prima fase ha approvato la proposta di riapertura, ma poi ha fatto parziale marcia indietro al Senato, con un emendamento correttivo che riapre parzialmente le GaE: una quarta fascia temporanea "in coda", dalla quale passare all'inserimento "a pettine" nel 2014, alla regolare riapertura delle graduatorie. Un provvedimento ambiguo che, oltre ad avere nei fatti abrogato una norma recente (è del 2006), ha già dato il via ad una nuova stagione di ricorsi nella guerra tra poveri del precariato della scuola.

Dopo i tardivi decreti della Gelmini dello scorso novembre, delle lauree magistrali per l'insegnamento e del TFA transitorio per l'abilitazione non s'è saputo più nulla, fatta eccezione per un [comunicato](#) dell'ufficio stampa del ministro della Funzione Pubblica col quale, in modo alquanto inusuale, vengono resi noti i numeri complessivi di TFA e lauree magistrali sui quali il ministro avrebbe dato proprio parere positivo. Quanto al necessario parere del ministro dell'Economia non si ha ancora alcuna risposta ufficiale. Siamo a marzo e l'anno accademico è talmente avanzato che risulta ormai arduo sperare nell'avvio dei corsi per quest'anno, viste le procedure selettive da avviare e da espletare. Un altro ritardo (o bisogna dire omissione?!) che non giova alla scuola e ai tanti giovani aspiranti all'insegnamento.

Grandi annunci e promesse anche su reclutamento e nuovi concorsi, sin dall'inizio del nuovo dicastero. Successivi ridimensionamenti e rimandi tecnici hanno dissolto gli annunci nel colpevole silenzio attuale, sospeso tra la necessità di favorire lo svuotamento delle graduatorie degli abilitati, l'impossibilità di gestire

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 24

L'ordinario reclutamento a causa delle nuove norme sui pensionamenti e la consapevolezza che concorsi troppo precoci taglierebbero fuori intere generazioni di giovani non abilitati. Ma il gatto si morde la coda e a questi ultimi non resta comunque molto in mano, nemmeno per il futuro.

Il gioco del domino ha una logica impeccabile: qualsiasi fattore in grado di ritardare o interrompere il movimento ritarda o impedisce, inevitabilmente, l'effetto finale sull'ultimo elemento. Fuor di metafora, è quello che avviene ogni anno nella scuola attraverso una serie di provvedimenti successivi che debbono condurre, passando per la determinazione degli organici, all'avvio di un nuovo anno scolastico.

Si parte dalle iscrizioni, che da quest'anno si possono fare anche *on line*. La scadenza delle domande, che nel 2011 era fissata al 12 febbraio, quest'anno era il 20; poi, però, con una Nota del 22 febbraio è stata rinviata «*a causa degli eventi atmosferici*», con la vaga indicazione alle scuole di «*completare le procedure di iscrizione nei prossimi giorni*». Essendo il precedente termine del 20 febbraio «*predisposto in funzione della successiva programmazione degli organici*», già qui è stato introdotto un ritardo, peraltro nemmeno quantificabile.

Altro passaggio necessario per la determinazione degli organici è quello dei pensionamenti. Lo scorso anno il DM n. 99/2010 fissava all'11 febbraio il termine per la presentazione delle domande di collocamento a riposo. Quest'anno, complici la manovra di dicembre che ha profondamente riformato il regime pensionistico e il contenzioso parlamentare che ne è seguito durante l'approvazione del "milleproroghe", a fine febbraio ancora non è dato conoscere la norma attuativa e la data di scadenza delle domande di quiescenza.

Ad incrementare il disagio nella scuola ci sono poi altri rallentamenti, magari su questioni marginali, ma non per questo meno significative. È ad esempio il caso dell'annuale ordinanza sulla mobilità. La relativa ipotesi di CCNI è stata firmata il 15 dicembre, ma ancora oggi attende il via libera della Funzione Pubblica; negli anni precedenti l'ordinanza era già fuori a metà febbraio.

Sono questi tutti ritardi che avranno un certo peso sulla definizione degli organici e quindi sul regolare avvio del prossimo anno scolastico.